



© MSF Jean-Pierre Amigo



© MSF Sven Torfinn



© MSF Shannon Jensen



© MSF Corentin Fohlen



© MSF Lynsey Addario



© MSF Ikram N'gadi



© MSF Jodi Hilton



© MSF Julie Remy



© MSF Giorgos Moutafis

#MILIONIDIPASSI

Manuale per insegnanti

Scuole secondarie di primo e secondo grado



Premio Nobel per la Pace 1999

OBIETTIVI

Questo manuale vuole essere uno strumento sia didattico che educativo, utile a insegnanti e educatori che vogliono lavorare sui temi delle migrazioni forzate e dei diritti delle popolazioni in movimento. Uno strumento didattico perché propone un percorso realizzabile a scuola i cui obiettivi sono declinati sia in termini di conoscenze (sapere) sia in termini di competenze (saper fare). Uno strumento educativo perché propone di tradurre le sensibilità acquisite in comportamenti (saper essere) attraverso lo sviluppo di competenze di cittadinanza e l'attivazione in sostegno alla campagna di Medici senza frontiere per il diritto alla salute delle popolazioni in movimento.

METODOLOGIA

Il manuale è pensato seguendo un modello educativo dove il conduttore ha un ruolo di servizio: nell'identificazione dei contenuti, nella preparazione degli spazi e degli strumenti, nella gestione dell'agenda e soprattutto nella guida alla riflessione e alla sintesi. Il conduttore è il garante della partecipazione attiva di tutti al lavoro e deve saper promuovere il dibattito in modo costruttivo, facendo attenzione a che il giudizio negativo non sia impedimento al confronto. Il processo di apprendimento vale quanto il contenuto e deve essere curato con attenzione: tutte le affermazioni e le posizioni devono poter emergere liberamente, essere ascoltate e giudicate solo dopo una verifica nei fatti rispetto alla loro veridicità o falsità (fact checking). È il gruppo che apprende e ogni momento di sintesi deve saper dare spazio e consistenza all'opinione della maggioranza così come includere i distinguo delle minoranze. Tutte le attività proposte prevedono una partecipazione attiva dei discenti, che può essere facilitata utilizzando diverse tecniche di apprendimento attivo e partecipativo: alcune sono proposte in maniera esplicita nel testo (es. brainstorming, lavoro di gruppo, metaplan) altre possono essere selezionate tra quelle più adatte alle competenze del conduttore o alle caratteristiche dei partecipanti (es. case study, circle time, role play). In conclusione questo manuale non è pensato tanto come un prodotto chiavi in mano ma come uno strumento per costruire da se il proprio percorso, per inserirlo nella propria programmazione didattica e possibilmente nel piano di offerta formativa della scuola.

GUIDA ALL'USO

Ogni capitolo è composto da una scheda introduttiva che permette di avvicinarsi agli argomenti e avere una panoramica generale della situazione attuale e da una Unità di apprendimento (UDA) che traduce i temi trattati in un percorso a tappe da realizzare in aula. Le UDA possono essere proposte in sequenza dalla prima alla terza, per un totale di circa 16 ore di attività, oppure proposte singolarmente. Nel caso si proponano singolarmente la seconda e/o la terza UDA si danno per acquisite la conoscenze e le sensibilità proposte in quelle precedenti. Tutte le UDA sono pensate sia per le scuole secondarie di I° che per quelle di II°. Le attività pensate per le scuole superiori sono evidenziate in appositi box, tuttavia è bene precisare che anche le attività più complesse possono essere adattate alle scuole medie, così come quelle più semplici hanno senso anche fatte con i "grandi".

Per ogni UDA sono indicate le conoscenze di base che si possono acquisire sui singoli argomenti e le competenze che si possono attivare con lo svolgimento delle attività. Le competenze sono individuate in due sensi differenti:

- le "Competenze chiave per l'apprendimento permanente" contenute nella Raccomandazione 2006/962/CE del Parlamento europeo;
- le "Competenze chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria" indicate dal D.M. 139/2007.

Le discipline indicate sono quelle dove meglio si potrebbe collocare un percorso didattico sui temi della campagna, tuttavia è auspicabile l'integrazione del lavoro con altre discipline, che sono messe tra parentesi. Lo svolgimento del percorso è proposto a tappe, idealmente pensate come blocchi orari.

La durata è puramente indicativa e considera solo lo svolgimento dell'attività, non tutta la fase di preparazione, approfondimento e sintesi che è necessaria al corretto svolgimento del percorso e che di norma compete al conduttore. Tuttavia queste fasi possono esse stesse diventare occasione di attività in aula oppure essere svolte come ricerche o lavori di gruppo pomeridiani, aumentando quindi il totale delle ore dedicate.

Le risorse didattiche sono collocate dove ha più senso rispetto all'attività proposta, tuttavia molte possono essere utilizzate per svolgere altre attività. Si consiglia di selezionare un pacchetto di risorse da usare nel percorso che si vuole realizzare. Le risorse didattiche proposte sono sia in italiano che in altre lingue, soprattutto inglese e possono quindi essere usate durante le ore di lingua straniera.

In conclusione il manuale invita le scuole ad attivarsi in sostegno della campagna #milionidipassi.

Grazie!

INTRODUZIONE

Immaginate di dover lasciare il vostro Paese, il vostro luogo di nascita, la famiglia, gli amici e la vostra casa con tutte le cose che non potete portare via con voi. Immaginate di dover partire per paura che voi o la vostra famiglia siate uccisi. Immaginate di camminare per giorni, settimane o mesi nel deserto o nella neve, o di attraversare il mare agitato dentro un gommone in cerca di un posto sicuro. Questa è la realtà per milioni di persone nel mondo, costrette a fare milioni di passi per sopravvivere. Queste persone una volta avevano una vita normale, molti di loro avevano un lavoro. Ma hanno dovuto lasciare tutto perché intrappolati in un conflitto o in una crisi umanitaria. Non avevano altra scelta se non fuggire perché attaccati o minacciati. Il numero di persone in fuga non è mai stato così alto dalla seconda guerra mondiale ad oggi.

Negli ultimi anni, MSF ha aumentato i propri sforzi con interventi sulle crisi umanitarie lontane dai riflettori, essendo in molti casi l'unica organizzazione a prestare soccorso a popolazioni che altrimenti non avrebbero nessun tipo di assistenza. Oggi MSF offre assistenza medico-umanitaria a milioni di persone in fuga in 30 Paesi. Nei sovraffollati campi per rifugiati siriani, nei deserti africani, nei boschi della Serbia, tra le montagne dello Yemen, lungo le strade dal Centroamerica agli Stati Uniti, sulle isole greche e alle banchine dei porti siciliani, migliaia di medici, infermieri, psicologi, logisti di MSF (di cui circa 400 italiani) compiono i loro passi per raggiungerle e dare loro l'aiuto di cui hanno bisogno: offrono assistenza medica e psicologica, curano i feriti e le vittime di violenze, assistono le madri nel dare alla luce i loro bambini, effettuano campagne di vaccinazione, forniscono cibo e acqua pulita. MSF offre assistenza a migranti, sfollati, rifugiati, richiedenti asilo e rifugiati nei luoghi di origine, nei luoghi di transito e anche nei paesi di destinazione.

In questa sfida le parole di Nelson Mandela, scomparso nel 2013, sono quanto mai attuali: "Ho percorso questo lungo cammino verso la libertà sforzandomi di non esitare. Ma ho scoperto che dopo aver scalato una montagna ce ne sono sempre altre da scalare. Adesso

mi sono fermato un attimo per riposare, per volgere lo sguardo allo splendido panorama che mi circonda, per guardare la strada che ho percorso. Ma posso riposare solo qualche attimo perché assieme alla libertà vengono le responsabilità e io non oso trattenermi ancora: il mio lungo cammino non è ancora alla fine". Ed è responsabilità di tutti, nessuno escluso, dare attenzione a quei contesti in cui sono in corso carestie, emergenze sanitarie, negazione dei diritti, guerre e attentati, a qualsiasi latitudine essi si trovino. Il cammino da compiere per la libertà è lungo, ed è una libertà di accesso al cibo, alle cure mediche e all'istruzione, una libertà

“
Negli ultimi anni, MSF ha aumentato i propri sforzi con interventi sulle crisi umanitarie lontane dai riflettori, essendo in molti casi l'unica organizzazione a prestare soccorso a popolazioni che altrimenti non avrebbero nessun tipo di assistenza.”





© MSF Cédric Gerbehaye

di vivere in condizioni dignitose e con un lavoro, “perché una libertà senza civiltà, una libertà senza la possibilità di vivere in pace non è vera libertà”. Attraverso la campagna #MILIONIDIPASSI Medici Senza Frontiere vuole ridare un volto umano alle popolazioni in movimento, per aumentare la comprensione delle loro sofferenze, promuovere un coinvolgimento attivo della società civile e mobilitare il sostegno verso

la propria azione medico umanitaria, attraverso tre “passi” ideali:

- I passi che migranti, sfollati, richiedenti asilo e rifugiati fanno per sopravvivere.
- I passi degli operatori umanitari di MSF che assistono le popolazioni in movimento.
- I passi che ognuno di noi può fare per sostenere l'azione di MSF e aiutare chi fugge in cerca di un futuro migliore.

1 Nel 2004 è stata realizzata da Medici Senza Frontiere in collaborazione con l'Osservatorio di Pavia la prima analisi sulla copertura mediatica delle crisi umanitarie internazionali da parte dell'informazione italiana e in particolare nei principali telegiornali di prima serata; Il 10° Rapporto pubblicato nel 2014, permette di tracciare un bilancio sulla rappresentazione delle crisi umanitarie in questi anni attraverso uno sguardo d'insieme. Malgrado l'inasprimento di alcune crisi, nell'informazione nazionale si rileva la progressiva scomparsa dell'analisi delle crisi umanitarie e delle cause dei movimenti di popolazione.

2 Nelson Mandela, *Lungo cammino verso la libertà*, Milano, Giacomino Feltrinelli Editore, 2010, p. 624.

Le migrazioni nello spazio e nel tempo

Le migrazioni sono un fatto storico che riguarda l'umanità da sempre. Il Mediterraneo e l'Italia sono stati per secoli crocevia di movimenti di popolazione. Nei tempi moderni l'Italia si è prima caratterizzata come Paese di emigrazione per poi diventare negli anni '70 Paese di immigrazione. Questa trasformazione ha avuto notevole eco nei media. Inizialmente ha prevalso la “sorpresa”. Successivamente in Italia i media hanno affrontato le migrazioni soprattutto sotto il profilo dell'emergenza, coniugando il binomio immigrazione-sicurezza. Va preso atto comunque che negli ultimi tempi i migranti sono frequentemente descritti non più come invasori da respingere, ma come persone in fuga da accogliere. Pur in presenza di questa importante evoluzione, la maggior parte dell'informazione in Italia sui migranti è ancora viziata da allarmismo, superficialità, eccesso di semplificazioni e stereotipi.

La giusta attenzione che viene data agli sbarchi difficilmente porta a informare sulla complessità delle cause delle migrazioni e sulla multi-dimensionalità del fenomeno.

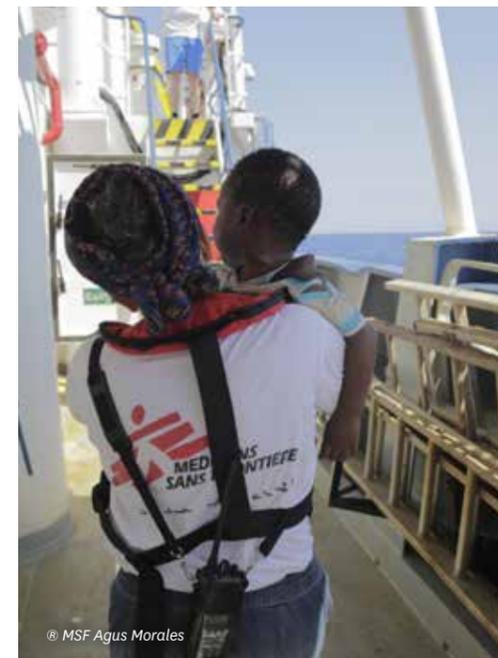
Lo sguardo rimane concentrato sul Mediterraneo. Raramente si alza oltre l'orizzonte per capire se vi sono altri flussi oltre a quelli che osserviamo da vicino. La maggior parte dei media sembrano dimenticare che questi flussi si inseriscono in un contesto globale che vede oggi come mai milioni di persone in movimento.

A livello mondiale le migrazioni internazionali continuano a intensificarsi e nel 2013, secondo le stime delle Nazioni Unite, è stata superata la soglia record di 232 milioni di migranti nel mondo, da aggiornare a 1 miliardo se si tiene conto anche delle migrazioni interne. Rispetto agli anni '90, cioè meno di un quarto di secolo fa, la crescita è stata del 50%³.

Sette migranti su 10 sono partiti da un Paese del “Sud” del mondo. Ma i flussi da “Sud verso Nord” sono di dimensione simile a quelli da “Sud verso Sud” (81,9 milioni contro 82,3 milioni). Inoltre si registrano anche flussi da “Nord verso Sud” (13,7 milioni).

Dietro la scelta di migrare, fatte salve le situazioni forzate di sfollamento o di ricerca di protezione, occorrono normalmente alcune condizioni previe, come essere consapevoli di volerlo e poterlo fare ed avere l'intraprendenza e i mezzi necessari per riuscirci. Queste fanno sì che – contrariamente a quanto in genere si tenda a credere – a essere

3 Le elaborazioni citate nei paragrafi che seguono sono a cura di Antonio Ricci e sono tratte dai Dossier Statistici Immigrazione curati da IDOS nel 2014 e nel 2013



© MSF Agus Morales

maggiormente interessate a emigrare non sono le popolazioni che vivono nelle aree di povertà assoluta o dove è maggiore la differenza di disponibilità delle risorse, bensì quelle con uno sviluppo medio o quanto meno in crescita.

Europa e Asia, rispettivamente con il 31,4% ed il 30,5% si connotano come i continenti di maggiore attrazione dei migranti, seguiti dalle Americhe (26,6%), dall'Africa (8,1%) e dall'Oceania (3,4%). A livello di singoli Paesi, la più grande comunità di immigrati risiede negli Stati Uniti (46 milioni) seguita da Federazione Russa (11 milioni), Germania (10 milioni), Arabia Saudita (9 milioni), Emirati Arabi e Regno Unito (8 milioni ciascuno), Francia e Canada (7 milioni ciascuno), Australia e Spagna (6 milioni ciascuno) e all'undicesimo posto l'Italia con oltre 5 milioni.

Tutti i Paesi del mondo sono oggi contemporaneamente Paesi di destinazione, origine e transito, sia di immigrazione che di emigrazione. Alcuni esempi rilevanti sono l'Ucraina (5,1 milioni di immigrati vs 5,3 milioni di emigrati), l'India (5,3 milioni di immigrati vs 14 milioni di emigrati), il Pakistan (4,1 milioni di immigrati vs 5,7 milioni di emigrati), il Bangladesh (1,4 milioni di immigrati vs 7,7 milioni di emigrati), la Nigeria (1,2 milioni di immigrati vs 1,0 milioni di emigrati).

La stessa Europa da una parte accoglie il 31,3% dei migranti del mondo e dall'altra rappresenta l'area di origine per un altro 25,3%.



© MSF Jean-Pierre Amigo

Le cause prevalenti delle migrazioni sembrano essere quelle demografiche ed economiche, ma non si devono dimenticare i 35 milioni di minori e adolescenti la cui esperienza migratoria prende avvio diretto non da motivi economici ma da una scelta legata prioritariamente alla coesione o al ricongiungimento familiare. Situazione simile a quella di numerosi coniugi, non quantificabili, che si ricongiungono con il loro partner. Anche le cause forzate di migrazione rappresentano un fattore di spinta importante riferendosi, secondo i dati dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, a circa 19,5 milioni per quanto riguarda i rifugiati e a 1,8 milioni per i richiedenti asilo⁴. Non sono i Paesi ricchi a farsi principalmente carico degli esodi provocati dalle emergenze umanitarie. Il 90% circa dei rifugiati resta nelle proprie regioni di origine. A essi si aggiungono anche 38,2 milioni di sfollati interni, che non abbandonano il proprio paese.

Normalmente siamo abituati a classificare i migranti per aree di provenienza e/o destinazione e per le principali cause ipotizzate di migrazione (fattori di spinta e di attrazione). È utile però ricordare che vi sono anche numerosi altri criteri di classificazione. Ad esempio le migrazioni possono essere temporanee o permanenti, unidirezionali o multi direzionali. Queste classificazioni aiutano nella lettura del fenomeno

⁴ World at war - Global Trends Forced Displacement in 2014, 2015 UNHCR

ma non devono farci dimenticare che si tratta di fenomeni complessi e che spesso cause politiche, sociali ed economiche sono compresenti e si sovrappongono. La distinzione tra rifugiati politici e migranti economici è una costruzione artificiale e va usata con cautela specie quando può comportare la negazione di diritti e l'accesso a programmi di assistenza e protezione. Anche per questo molti enti e istituzioni che si occupano di migrazione, grazie anche all'esperienza diretta sul campo, sempre più preferiscono parlare, di "mixed flows", per evidenziare che normalmente le cause che spingono a migrare sono molteplici e complesse.

La crescita dei flussi migratori dal 1950 ad oggi è stata causata prevalentemente dalla comparsa e aumento nei Paesi sviluppati di un fabbisogno strutturale di manodopera, generato congiuntamente dalla contrazione della popolazione in età lavorativa, dovuta al calo della natalità, e dalla presenza di una domanda aggiuntiva di lavoro legata alla crescita economica. Tra 50 anni la popolazione in età lavorativa presenterà una dinamica positiva solo in Africa e sia pure in maniera molto più ridotta, nei Paesi del Nuovo Mondo. Di contro l'Asia sarà il continente con il saldo negativo più elevato, seguita a notevole distanza da America Latina ed Europa⁵. I saldi migratori mondiali dovrebbero ulteriormente aumentare. Si stima che nei prossimi quindici anni il saldo migratorio dell'Europa a 15, come anche di Stati Uniti, Canada e Australia, Russia e Giappone, dovrebbe aumentare a 6-7 milioni all'anno, mentre il saldo migratorio della Cina dovrebbe salire a circa 12 milioni all'anno. Verso il 2025 i flussi migratori internazionali potrebbero essere uguali ad almeno 4-5 volte quelli attuali. Numerosi Paesi ora esportatori di manodopera potrebbero diventare importatori; tra i primi Bulgaria, Ucraina, Corea del Sud e Cuba, ma molto probabilmente anche Romania e Moldova. Il caso più eclatante sarà tuttavia quello della Cina e nella seconda metà del secolo la stessa cosa dovrebbe riguardare anche Brasile, Cile, Argentina e Messico nell'America del Sud, India, Pakistan, Bangladesh, Indonesia e Iran in Asia. In sintesi, questi dati suggeriscono che l'Asia si affermerà come il più grande mercato di sbocco dei flussi migratori internazionali, mentre l'Africa, sarà il più importante, seppure non l'unico, continente di partenza di tali flussi.

⁵ Elaborazioni del Professor Michele Bruni, pubblicate nel Dossier Statistico Immigrazione IDOS del 2011, capitolo Popolazione, migrazione e sviluppo: prospettive e scenario mondiale, pag 23



Unità di apprendimento

■ Discipline

• Scuola secondaria di I°

Italiano, storia, geografia, (matematica, scienze, lingua straniera, tecnologia, arte e immagine)

• Scuola secondaria di II°

Storia, geografia, filosofia, lingua italiana, lingua straniera, (matematica, scienze naturali, diritto, economia, informatica)

■ Durata 6/9 ore

■ Conoscenze

- Le migrazioni sono un fatto storico e riguardano tutti i popoli, le culture e le persone;
- Quali sono i principali flussi migratori contemporanei e che caratteristiche hanno;
- Che legame esiste tra la globalizzazione e le migrazioni contemporanee;
- Cosa sono i fattori di spinta e di attrazione delle migrazioni;
- Quali sono i flussi migratori diretti verso l'Italia e le modalità di ingresso e residenza.

■ Competenze apprendimento

- Comunicazione nella madrelingua e nelle lingue straniere;
- Competenza matematica;
- Competenza digitale;
- Imparare a imparare;
- Competenze sociali e civiche;
- Consapevolezza ed espressione culturale.

■ Competenze di cittadinanza

- Imparare a imparare;
- Comunicare;
- Acquisire e interpretare l'informazione;
- Individuare collegamenti e relazioni;
- Risolvere problemi.



© MSF Roger Job



© MSF Lynsey Addario

Risorse didattiche

atlanteguerre.it/cartografia/carta-di-peters

Informazioni sulla proiezione di Peters

world-geography-games.com

Sito per giocare con la geografia

geostoria.weebly.com/popolazione.html

Informazioni e approfondimenti su alcuni importanti movimenti di popolazione nella storia (es. greci, ebrei, barbari, schiavi africani)

Risorse didattiche

nationalgeographic.it

Informazioni e dettagli sulle migrazioni animali

orda.it

Di tutto e di più sull'emigrazione italiana tra 1876 e il 1976

Svolgimento

1. Paesi del mondo

Introdurre il tema delle migrazioni nel passato e nel presente senza specificare di quale passato si tratti e presentare immediatamente un planisfero muto, possibilmente in grande formato e preferibilmente utilizzando una proiezione di Peters. Chiedere ai partecipanti di scrivere su dei foglietti (o post-it) il maggior numero di nomi di Stati che conoscono e che saprebbero con assoluta certezza collocare sul planisfero. Una volta terminata la compilazione valutare i risultati. Probabilmente risulterà che in molte zone del mondo (es. Asia centrale, Africa centrale, sud-est asiatico) si fa fatica a collocare con certezza i diversi Stati. Far notare quanto sia importante avere una buona conoscenza del mondo in un periodo storico dove i movimenti di informazioni, merci e persone sono così frequenti ed estesi. Presentare quindi un planisfero parlante e lasciare che tutti trovino quei Paesi di cui conoscevano il nome ma non la collocazione esatta.

2. Siamo tutti migranti

Chiedere a tutti di pensare ai Paesi del mondo con i quali si hanno rapporti sia perché qualcuno della famiglia ci vive sia perché qualcuno ci è andato nel passato emigrando dall'Italia (se ne sarà parlato in casa di tanto in tanto). Chiedere di segnarli sul planisfero (con un punto colorato o scrivendolo su un post-it a seconda del planisfero che si sta usando). Una volta terminato lasciare che tutti possano guardare il risultato e nel caso fare delle considerazioni o domande. Il risultato varia a seconda della classe ma in genere comprende un buon numero di Paesi e permette di evidenziare come ogni luogo del mondo (in questo caso la classe) sia collegato ad altri, nel passato come nel presente. Sottolineare come questo sia sempre stato normale nella storia, che le migrazioni sono un fatto storico (portare ad esempio alcuni famosi flussi migratori) e anche naturale (basta pensare alle migrazioni animali).

3. Le migrazioni oggi

A questo punto introdurre il tema delle migrazioni nel mondo contemporaneo, spiegando che sono le più importanti nella Storia sia per dimensione che per estensione e che si stima che oltre 200 milioni di persone vivano in un Paese diverso dal proprio. Per avere un'idea di massima della quantità di persone

cercando la scritta "made in". Non c'è nulla di strano quindi che anche le migrazioni umane siano in crescita in tutto il mondo e molti saranno d'accordo nel sottolineare quanto siano ormai visibili ed estese. Per fugare stereotipi troppo diffusi sulle migrazioni (es. sono troppi, vengono tutti qui) invitate gli studenti ad approfondire la situazione di alcuni Paesi del mondo. Da soli o in piccoli gruppi possono realizzare delle presentazioni (digitali o cartacee) che prendano uno Stato del mondo e ne analizzino i flussi in ingresso e in uscita. Dal confronto tra Italia e altri Paesi (es. USA, Francia, India) dovrebbero emergere analogie e differenze,

conferme e smentite di quanto si immagina sulle migrazioni mondiali. A questo punto si possono lanciare delle domande per stimolare la riflessione e il confronto tra pari:

- *Le migrazioni sono una delle conseguenze della globalizzazione?*
- *L'emigrazione porta vantaggi alle società di origine?*
- *L'immigrazione porta vantaggi alle società di accoglienza?*

Per aiutarsi nella discussione si può utilizzare una tabella che permetta di rispondere alle domande distinguendo tra punti a favore, punti contro e altre considerazioni (es. condizioni che devono verificarsi).

UN PASSO IN PIÙ: PER SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO

Per rafforzare il concetto di interdipendenza e relazione tra luoghi del mondo si può introdurre il concetto di globalizzazione, possibilmente usando delle visualizzazioni che permettano di coglierne con un unico sguardo l'estensione. Non è difficile trovare online mappe tematiche sulle reti aeroportuali mondiali, sulle reti di telecomunicazione, sulle filiali delle grandi multinazionali, sull'origine degli ingredienti dei prodotti alimentari industriali ecc. In ogni caso è importante sottolineare quanto la globalizzazione sia ormai presente nella vita di tutti. Se non è ancora chiaro si può provare a leggere le etichette dei vestiti indossati

provare a sommare la popolazione di più Paesi europei fino ad arrivare a 200 milioni. Quindi presentare ai partecipanti una lista di Paesi e chiarire che si tratta di un elenco di Paesi di destinazione (i primi dodici al mondo) e Paesi di partenza. Chiarire che ci sono alcuni Paesi che sono sia di partenza che di destinazione (Regno Unito e India). Dividere la classe in gruppi e assegnare a ogni gruppo il compito di accoppiare gli Stati. Non sarà facile ma un aiuto può arrivare dal controllare sul planisfero la posizione oppure riflettere sulle lingue parlate. Raccogliere le risposte dei gruppi, chiedere spiegazione a ogni gruppo sul perché delle scelte fatte e infine presentare e commentare i risultati corretti (qui a lato).

4. Quanti sono i migranti

A questo punto è il momento di fare delle cifre e di andare a vedere quali sono i flussi migratori più importanti in atto, sia in assoluto (i cinesi emigrati sono oltre 8 milioni) che in percentuale (i cinesi emigrati sono quasi il 50%). Per farlo si possono andare a cercare le informazioni su rapporti statistici delle organizzazioni internazionali che si occupano di migrazioni oppure su alcuni siti internet che permettono di visualizzare i flussi di partenza e arrivo divisi per Stati. I dati possono anche essere riportati sul planisfero, ritagliando delle grosse frecce di carta che iniziano nel Paese di partenza e terminano in quello di destinazione, più o meno larghe secondo il numero di persone che rappresentano. Si può infine riflettere sul fatto che la maggior parte dei flussi migratori si svolge all'interno delle macro-regioni continentali più che tra continenti diversi.

5. Fattori di attrazione e di spinta

Si possono cercare delle immagini, documentari o film che raccontano dei Paesi di origine dei flussi migratori individuati e commentarle insieme sollecitando una domanda: "perché queste persone hanno lasciato la loro casa per avventurarsi in un viaggio pieno di incertezze e rischi?" Per rispondere a questa domanda si può chiedere agli studenti di ipotizzare quali sono le ragioni che spingono i migranti a lasciare le proprie case, scrivendoli su un post-it e appiccicandolo in una certa zona del mondo. Le risposte vanno quindi

UN PASSO IN PIÙ: PER SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO

L'analisi dei fattori di spinta e di attrazione e delle loro tante interazioni e sovrapposizioni può essere proposta lavorando su una tabella a doppia entrata che prenda alcuni casi specifici (es. emigrazione dal Paese X a quello Y) e ne analizzi le ragioni che spingono a emigrare (es. condizioni nel Paese X che non permettono di vivere dignitosamente) e quelle che spingono a immigrare (es. condizioni nel Paese Y che permettono di vivere dignitosamente). A seconda degli Stati prescelti si troveranno condizioni molto diverse, per questo è

importante analizzare casi diversi tra loro, che permettano di arrivare a distinguere tra migrazioni economiche e migrazioni "forzate". Sarà facile essere d'accordo sul fatto che migrare per scelta è diverso che migrare per forza, meno facile sarà usare queste categorie per classificare i migranti in base al luogo di provenienza. Anche in questo caso si possono lanciare delle domande per stimolare la riflessione e il confronto: *Come fare a distinguere chi migra per scelta e chi no? Se una persona decide di emigrare prima che avvenga una catastrofe (es. una guerra) è un migrante per scelta o per forza?*

Risorse didattiche

italy.iom.int

Fondata nel 1951, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) è la principale organizzazione intergovernativa in ambito migratorio. L'Italia è uno dei paesi fondatori

iom.int/cms/about-migration

Sul sito dell'Organizzazione internazionale delle migrazioni si può trovare una mappa interattiva sulle migrazioni nel mondo (Where we're from)

peoplemov.in

Per visualizzare in modo semplice i flussi migratori in entrata e in uscita divisi per Paese

Maggiori flussi di persone

- Messico → Stati Uniti
- Ucraina → Fed. Russa
- Turchia → Germania
- India → Arabia Saudita
- India → Emirati Arabi Uniti
- India → Regno Unito
- Algeria → Francia
- Regno Unito → Canada
- Regno Unito → Australia
- Romania → Spagna
- Romania → Italia
- Bangladesh → India

Fonte: UN stats (unstats.un.org)

Risorse didattiche

global-migration.info

Visualizzazione delle stime dei flussi migratori tra e all'interno delle regioni mondiali per periodi di cinque anni tra il 1990 e il 2010

storiemigranti.org

Interessante archivio di storie di migrazione raccontate in prima persona

- *Tutta la vita in un foglio*. Memorie di richiedenti asilo. Ed. Lai-Momo, 2014

ilgiocodegliSpecchi.it

Sito dove trovare recensioni di film, libri e fumetti tutti dedicati ai temi delle migrazioni

unhcr.fr/pages/4b7e56666.html

Kit didattico sulle migrazioni con video racconti di migranti e rifugiati

- Il fotografo Sebastião Salgado ha fotografato migranti di tutto il mondo e ha raccolto le foto nella mostra *Migrations: humanity in transition*

wikipedia.it

Si possono trovare informazioni e approfondimenti sui "push factors e pull factors" delle migrazioni

bbc.co.uk/schools/gcsebiteize

Nella sezione geography/migration si possono trovare liste e tabelle di fattori di spinta e di attrazione

Risorse didattiche

istat.it/it/immigrati

Dati ufficiali raccolti dall'Istituto nazionale di statistica

dossierimmigrazione.it

Dossier Statistico Immigrazione, la prima raccolta organica in Italia di dati statistici in materia di immigrazione

integrazioneimmigrati.gov.it

Per una definizione corretta dei termini della migrazione (cercare "glossario")

migradormuseum.it/dati/

Info-grafiche sull'immigrazione in Italia

integrazioneimmigrati.gov.it/Attualita/

Nella sezione "Il punto" si può trovare Le comunità straniere in Italia 2014, rapporto del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sulle 16 maggiori comunità migranti presenti in Italia



© MSF Corinne Baker

UN PASSO IN PIÙ: PER SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO

L'immigrazione in Italia è oggetto di grande attenzione mediatica. Anche per questo per parlare di immigrazione in Italia si suggerisce di partire dai messaggi che i media e l'informazione in genere veicolano sul tema. La maggior parte delle persone infatti, come recentemente dimostrato da ricerche europee, ha una percezione distorta del fenomeno e non possiede le informazioni corrette sulla quantità e la qualità dell'immigrazione in Italia. Si possono far emergere i luoghi comuni sull'immigrazione in vario modo: analizzando servizi televisivi dei telegiornali (con trascrizione del testo), leggendo articoli dei quotidiani cartacei e online, navigando nei siti internet dei partiti politici. Tutte le informazioni raccolte possono quindi essere sottoposte a un lavoro di fact-checking, ovvero

di ricerca dei dati oggettivi che confermano le affermazioni.

Si dovrebbe arrivare a delineare un quadro che comprenda: numero di presenze totali, numero nuovi ingressi/anno, modalità di ingresso in Italia, modalità di ottenimento del permesso di soggiorno, caratteristiche della popolazione straniera (es. demografia, professioni, appartenenza religiosa ecc.), interazione con la società italiana (es. tasso di delinquenza, tasse e imposte versate). Una volta acquisite e verificate queste informazioni generali si può proporre un ultimo lavoro di analisi delle prime comunità di stranieri presenti in Italia, cercando di rispondere a una domanda: "quali sono i motivi della presenza in Italia degli stranieri?". Una riflessione finale può essere dedicata alla prevalenza delle ragioni di tipo economico e familiare rispetto alle altre, tra cui quelle umanitarie. Perché?

argomentate, commentate e se possibile collegate con le immagini viste prima. Verificare se qualcuno ha attaccato qualcosa in corrispondenza di un Paese "ricco". Se si farselo spiegare, altrimenti analizzare i soli fattori di spinta aspettando che qualcuno citi (prima o poi) anche un fattore di attrazione. Una volta emersi anche i fattori di attrazione rilanciare la scrittura di post-it. Finito il lavoro analizzare le risposte e cercare di distinguerle in categorie: fattori di attrazione (economici, ambientali, politici, sociali ecc.) e fattori di spinta (idem). Si possono confrontare i risultati del lavoro con le definizioni ufficiali degli enti e le istituzioni che studiano le migrazioni. Sul web si possono trovare numerose liste di push and pull factors (meglio cercarli in inglese) che possono essere confrontate con quella redatta dalla classe: manca qualcosa? ci sono delle differenze? esistono situazioni dove i fattori di spinta e attrazione si sommano? Infine si può cercare di distinguere tra chi parte per scelta (migranti economici) e chi no (migranti forzati), anche aiutandosi con la lettura di storie di emigrazione.

6. Immigrati in Italia

In chiusura mettere al centro una carta muta dell'Italia e delle frecce di carta. Chiedere di mettere le frecce puntate sul luogo di entrata in Italia (es. Lampedusa, Trieste, Fiumicino) e di scrivere sopra la nazione di provenienza. Chiedere di spiegare il perché delle scelte fatte. Quindi sollecitare una riflessione proponendo alcune domande: Quali sono i fattori di attrazione che attirano i migranti verso l'Italia? Da dove provengono realmente i migranti che arrivano in Italia? Quanti sono i migranti in Italia? Dare e commentare le risposte corrette e infine proporre un'ultima attività, consegnando alla classe - anche divisa in gruppi - una serie di termini e di definizioni (es. stampate su fogli separati), chiedendo di accoppiare il termine alla sua giusta definizione: es. clandestino, extracomunitario, emigrante, immigrato, straniero, migrante, irregolare, rifugiato, richiedente asilo, apolide.



© MSF Anders Petterson

Crisi umanitarie e migrazioni “forzate”¹

Nel corso della storia le crisi umanitarie e i disastri naturali hanno spesso generato migrazioni forzate. Tuttavia, è solo nel XX secolo che questi fenomeni sono stati posti con forza all'attenzione dell'opinione pubblica internazionale, in particolare modo in seguito ai flussi migratori causati dalla rivoluzione russa ed ai movimenti delle popolazioni turca e greca del 1920. Per affrontare simili eventi viene fondato l'Ufficio dell'Alto Commissariato per i rifugiati, nel quadro della Società delle Nazioni. Questo Ufficio non riesce a salvare la vita di innumerevoli profughi che cercavano di fuggire dalla Germania nazista nel 1930, ma gli sforzi per proteggere i rifugiati all'indomani della guerra mondiale portarono all'istituzione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e all'adozione della Convenzione delle Nazioni Unite relativa allo

status dei rifugiati (1951).

A sessant'anni di distanza la comunità internazionale si trova ad affrontare nuove sfide in risposta a un insieme più ampio di crisi che generano movimenti sempre più complessi e diversificati. Le persone si muovono all'interno dei loro paesi e attraverso i confini internazionali, in via temporanea o permanente, in modo legale o irregolare. Si muovono da soli o con l'aiuto di attori esterni. Alcuni beneficiano di meccanismi di evacuazione, programmi di migrazione volontaria, o dell'aiuto di reti della società civile e del mondo dell'immigrazione. Altri ricorrono a reti clandestine, viaggiando via terra o via mare con rischi enormi. Molti si spostano in seguito a effetti collaterali ed indiretti delle crisi, mentre altri emigrano in previsione di un danno futuro. Altri ancora rimangono intrappolati nelle loro comunità d'origine o nei territori di transito e il loro movimento è inibito dalla crisi in corso, o dalla mancanza di risorse o dall'incapacità di mettersi in salvo.

Dal punto di vista di chi fa ricerca la situazione si fa sempre più complicata, perché effettivamente i migranti non possono essere classificati solo per luogo di origine e basta, molto dipende da quando e come è avvenuto il percorso migratorio⁵.

Il 2014 ha visto un'impennata nelle crisi umanitarie in tutto il mondo⁶. Nel corso dell'anno i conflitti hanno provocato un incremento ulteriore delle persone che hanno bisogno di assistenza umanitaria, di sfollati, richiedenti asilo e rifugiati. Per il 2014, le Nazioni Unite hanno lanciato ai governi e ai donatori internazionali un appello per

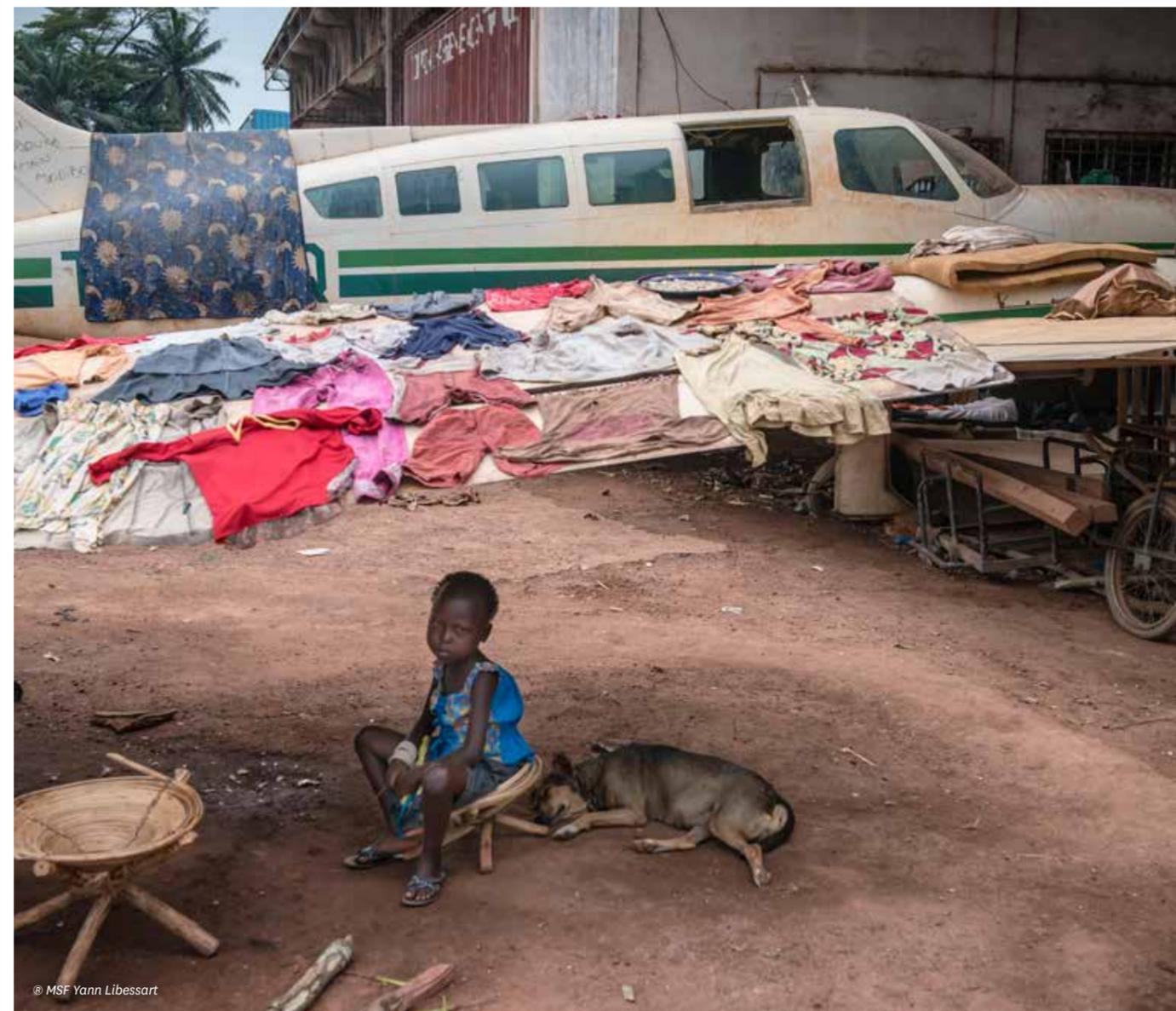
¹ I migranti forzati sono persone costrette a lasciare i luoghi dove vivono e a chiedere protezione in un Paese straniero o in un'area diversa da quella di vita abituale. È proprio questa la caratteristica che contraddistingue il migrante forzato rispetto al migrante economico. Mentre quest'ultimo sceglie liberamente di lasciare il proprio Paese in cerca di un futuro migliore dal punto di vista economico, sociale o culturale, il primo è forzato a farlo, non ha alcuna scelta. Emigrare è l'unico modo in cui può salvare la propria vita o libertà.

² Su questi aspetti una lettura interessante è rappresentata da **“Humanitarian Crises and Migration: Causes, Consequences and Responses”** a cura di Susan F. Martin, Sanjula Weerasinghe, Abbie Taylor, 2014, Routledge, New York.

³ Le statistiche ed informazioni che seguono sono tratte dal **“Global Humanitarian Overview - Status Report”** (August 2014) OCHA. Il rapporto fornisce una buona ancorché incompleta rappresentazione dei programmi di assistenza umanitaria realizzati dai principali attori internazionali. Per alcuni paesi sono disponibili dati aggiornati in tempo quasi reale su data.unhcr.org



© MSF Halimatou Amadou



© MSF Yann Libessart

coprire i bisogni umanitari di più di 76 milioni di persone in 31 paesi. Nel 2013, lo stesso appello era rivolto a sostenere l'assistenza verso 57 milioni di persone in 24 paesi (a metà anno, una revisione aveva portato il numero atteso di beneficiari a 73 milioni). Questi interventi, quindi, raggiungono circa il 76% delle 102 milioni di persone che si stima abbiano bisogno di assistenza umanitaria.

Attualmente sono quattro le emergenze umanitarie che le Nazioni Unite classificano al più alto livello di intensità (cosiddette crisi “L3”): Iraq, Siria, Repubblica Centrafricana e Sud Sudan⁵. In Siria, gli sfollati sono almeno 6,5 milioni. I

refugiati che hanno abbandonato il Paese sono oltre 2,9 milioni, di cui il 95% ospitato dai paesi confinanti (Turchia, Libano, Giordania e Iraq). Dall'inizio del conflitto, sono arrivati in Europa circa 200 mila siriani (5%), più della metà dei quali sono attualmente ospitati da Germania e Svezia.

⁵ Una dichiarazione L3 significa che il Comitato permanente inter-agenzie, un forum che riunisce la maggior parte dei principali attori umanitari delle Nazioni Unite e le ONG, afferma che la crisi richiede una mobilitazione a livello di sistema. Come tale, è il riconoscimento non solo delle dimensioni, della complessità e urgenza della crisi, ma anche che la situazione richiede una significativa risposta del sistema umanitario. L'aggiornamento delle crisi L3 è disponibile all'indirizzo unocha.org/where-we-work/emergencies



Solo due anni fa, la Repubblica araba siriana non figurava tra i primi 30 Paesi di rifugiati, una inversione di tendenza che mostra chiaramente il rapido deterioramento della situazione in quel Paese⁵. Il conflitto in corso nella Repubblica Centro Africana ha provocato più di 518.000 sfollati interni e oltre 171.000 persone hanno attraversato i confini con il Ciad, il Camerun, la Repubblica democratica del Congo (RDC) e la Repubblica del Congo. Anche il conflitto in Sud Sudan ha provocato importanti spostamenti di persone. Dal dicembre 2013, più di 1,3 milioni di persone sono sfollate e circa 500 mila si sono rifugiate in Kenya, Etiopia, Sudan e Uganda. In Iraq più di 1,2 milioni di persone sono state sfollate e sono disperse nei Governatorati di Neneveh, Salah Al-Din, Diyala, al-Anbar e Baghdad a causa del conflitto in corso. L'accesso all'acqua pulita è emerso come un aspetto critico e la sicurezza alimentare è una preoccupazione crescente. Oltre alle crisi L3 vi sono altre crisi importanti che vanno segnalate nella Repubblica Democratica del Congo e in Sudan. Anche le crisi in Somalia, Haiti, Myanmar, Yemen, Nigeria, Mali, Palestina, Afghanistan e Ucraina continuano a richiedere tutte un impegno attivo della comunità internazionale.

5 L'Afghanistan è stata la più grande fonte di rifugiati per più di tre decenni. Nella prima metà del 2014, con più di tre milioni di rifugiati registrati, i siriani hanno superato gli afgani come il più grande gruppo di rifugiati sotto mandato UNHCR.

Ma quante di queste persone arrivano nel “Nord” del mondo?

La maggior parte delle persone che si stima abbiano bisogno di protezione umanitaria, rimane nei paesi d'origine o in quelli confinanti.

Nel 2014 si stimavano globalmente 59,5 milioni di migranti forzati: di cui 38,2 milioni sfollati interni, 19,5 milioni di rifugiati (14,4 sotto mandato UNHCR e 5,1 milioni palestinesi sotto mandato UNRWA), 1,8 milioni richiedenti asilo. Nel corso del 2015 si stima che il numero di migranti forzati sia ulteriormente cresciuto⁶.

Se si prendono in considerazione i rifugiati che sono riusciti a fuggire dal loro Paese e che sono sotto mandato dell'UNHCR, si nota come tra i primi dieci paesi che ospitavano rifugiati vi sono solo paesi africani ed asiatici (Turchia, Pakistan, Libano, Iran, Etiopia, Giordania, Kenya, Ciad, Uganda, Cina). Questi paesi ospitano da soli il 57% dei rifugiati sotto mandato UNHCR. I primi tre paesi ospitano rispettivamente 1.600.000, 1.500.000, 1.150.000 rifugiati. Nella classifica dei primi 10 paesi per rifugiati ospitati non compare nessuna nazione ricca (l'Italia è dopo le prime 30 con 94.000 rifugiati.)

Non si possono, infine, non ricordare le numerose persone che muoiono mentre cercano di entrare nei paesi del “Nord”. Nessuna organizzazione a livello mondiale è attualmente responsabile per il monitoraggio sistematico del numero di morti che si verificano e la maggior parte delle informazioni disponibili proviene da notizie di stampa e dalle organizzazioni non governative e questi dati sono incompleti. Alcuni esperti hanno suggerito che per ogni corpo morto scoperto, ce ne sono almeno due mai recuperati. In particolare, in caso di tragedie in mare, la maggior parte dei corpi non viene recuperata.

Dal 2000, oltre 22.000 persone hanno perso la vita nel tentativo di raggiungere l'Europa. Tra il 1996 e il 2013, almeno 1.790 sono morte nel tentativo di attraversare il Sahara. Dal 1998, il passaggio tra Messico e Stati Uniti è costato la vita a più di 6.000 persone. Infine, si stima che quasi 1.500 persone siano morte nel loro viaggio verso l'Australia tra il 2000 e il 2014.

6 World at war - Global Trends Forced Displacement in 2014, 2015 UNHCR

7 Tratto da: *Fatal Journeys - Tracking Lives Lost during Migration*, 2014, IOM



Unità di apprendimento

■ Discipline

• Scuola secondaria di I°

Italiano, storia, geografia, (matematica, scienze, lingua straniera, tecnologia, arte e immagine)

• Scuola secondaria di II°

Storia, geografia, lingua italiana (filosofia, lingua straniera, matematica, scienze naturali, diritto, economia, informatica)

■ Durata 4/6 ore

■ Conoscenze

• Che cos'è una crisi umanitaria, distinzione tra tipologie (disastri naturali e altre emergenze)

• Maggiori crisi umanitarie degli ultimi anni e conseguenze sulle popolazioni colpite;
• Tipologie e caratteristiche di migranti forzati;
• I migranti forzati in Italia.

■ Competenze apprendimento

- Comunicazione nella madrelingua e nelle lingue straniere;
- Competenza matematica;
- Competenza digitale;
- Imparare a imparare;
- Competenze sociali e civiche;
- Consapevolezza ed espressione culturale.

■ Competenze di cittadinanza

- Imparare a imparare;
- Comunicare;
- Acquisire e interpretare l'informazione;
- Individuare collegamenti e relazioni;
- Risolvere problemi.



© MSF Sven Torfinn

Svolgimento

1. Crisi umanitarie e disastri naturali

Introdurre il concetto di crisi umanitaria e specificare che si tratta di una situazione di pericolo estremo - dovuto a fattori esterni di tipo ambientale o politico/sociale - che riguarda un grande numero di persone, da migliaia a centinaia di migliaia.

Ma che tipi di crisi umanitarie esistono? Quali sono le più devastanti? Quali vi fanno più paura? Si può provare a somministrare alla classe un elenco di tipologie di situazioni di crisi, alcune dovute a eventi naturali estremi, altre a eventi di tipo socio-politico e provare a dare insieme una definizione, iniziando a scrivere su dei post-it quel che si sa e poi andando a cercare delle definizioni corrette. Si possono anche preparare prima dei cartelli con nome della crisi e altri con le definizioni da accoppiare.

Una volta definite le diverse crisi si può chiedere alla classe (anche divisa in gruppi) di creare due classifiche: una per ordine di grandezza, dalla più devastante in giù e una per ordine di timore, da quella che fa più paura in giù. Questo lavoro è un pretesto per riflettere sulle caratteristiche e sulle conseguenze per le persone di quanto succede in situazioni di crisi estrema

Per provare a rendersi conto di cosa significa trovarsi in una situazione di crisi umanitaria provare a immaginare di trovarsi di fronte a una calamità naturale. Dividere la classe in gruppi, leggere la situazione/stimolo e chiedere di rispondere alle domande:

Immaginate di trovarvi improvvisamente colpiti da un terremoto di enormi dimensioni. Vi trovate per strada e non avete subito danni fisici ma una volta terminata la scossa il panorama che vi si presenta davanti è di distruzione totale (potete stimolare l'immaginazione presentando una o più fotografie).

Provate a guardarvi intorno e rispondete a queste domande:

- quali servizi pubblici essenziali sono stati compromessi?
- come fate a contattare le vostre famiglie?
- casa vostra è accessibile ma insicura, avete solo 10 minuti per recuperare quanto vi serve, cosa prendete?
- dove andate a passare la prima notte?
- non potendo andare da amici/parenti a chi vi rivolgete per trovare riparo?
- cosa fate il giorno dopo?
- potendo chiedere una sistemazione e ciò che vi serve per continuare la vostra vita di ogni giorno, cosa chiedereste?
- non avendo speranza di tornare a una situazione di normalità, cosa fareste?

La discussione delle strategie da adottare potrebbe essere una buona occasione

UN PASSO IN PIÙ: PER SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO

Provate a cercare informazioni (articoli, video e foto) su alcune crisi umanitarie e rispondete alle seguenti domande: Cosa è successo. Che danni ha provocato. Come si è affrontata l'emergenza. Qual è la situazione oggi. Un problema risolto. Un problema irrisolto. Crisi umanitarie dovute a conflitti e violenza estrema: Repubblica Centrafricana, Somalia, Siria, Afghanistan, Libia, Iraq, Nigeria,

Mauritania, Sud Sudan, RDC, Ucraina. Crisi umanitarie dovute a disastri naturali: Uragano Katrina (USA 2005), Ciclone Nargis (Myanmar 2008), Tifone Haiyan (Filippine 2013), Terremoto e tsunami dell'Oceano indiano (2004), Terremoto de L'Aquila (Italia 2009), Terremoto di Haiti (2010), Terremoto e tsunami in Giappone (2011), Terremoto Nepal (2015).

Risorse didattiche

archivio.internazionale.it/atlante

Propone una interessante raccolta di carte tematiche in italiano

atlanteguerre.it

Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo

cartografareilpresente.org

Mappe sul alcune crisi umanitarie presenti e passate

protezionecivile.gov.it

Contiene informazioni e aggiornamenti sui rischi

unocha.org

Il Global humanitarian overview status report viene pubblicato ogni anno dall'ONU e contiene tabelle e info grafiche che possono essere utilizzate (es. who needs aid)

reliefweb.int

Gestito dall'ufficio di coordinamento degli affari umanitari delle Nazioni Unite, è il portale di riferimento per l'intero settore. Mette a disposizione in tempo reale gli aggiornamenti, le mappe, i rapporti e le analisi relativi a tutte le crisi umanitarie nel mondo

monde-diplomatique.fr/cartes/

Permette di accedere a un gran numero di carte tematiche divise per categorie tra le quali:

diritti umani, ambiente, armi, migrazioni

unocha.org/where-we-work/emergencies

Informazioni sulle emergenze in atto nel mondo, es. Siria, Repubblica Centrafricana, Iraq e Sud Sudan

emdat.be

Il Centre for Research on the Epidemiology of Disasters (CRED) gestisce uno dei più completi database sulle emergenze e i disastri a livello globale

Uragano, Valanga, Disastro biologico, Ondata di freddo, Siccità, Terremoto, Epidemia, Inondazione, Alluvione, Incendio boschivo, Straripamento, Ondata di calore, Frana, Tempesta, Smottamento, Ciclone tropicale, Eruzione vulcanica, Guerra civile, Guerra convenzionale, Sterminio di massa, Genocidio, Povertà estrema, Carestia.

UN PASSO IN PIÙ

Altra analisi sulle migrazioni forzate con relativa suddivisione può essere fatta tra chi decide di partire liberamente (per quanto spinto dall'esterno) e chi emigra anticipando l'arrivo di una crisi (es. per paura dello scoppio di una guerra). Chi parte prima che arrivi il peggio è un migrante forzato? La risposta a questa domanda non è semplice ma è importante porsi il problema e rifletterci.

UN PASSO IN PIÙ: PER SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO

Le categorie possono anche essere identificate per colore (es. fattori ambientali, verde) e rappresentate con dei punti colorati su una carta del mondo, in corrispondenza del luogo dove si manifestano. I punti possono essere di grandezza diversa a seconda della dimensione della crisi (es. numero di persone colpite). Così si può costruire una mappa delle crisi del mondo, presenti e/o passate. Per ognuna di queste si possono aggiungere alcuni dettagli, che ne spieghino l'origine, le caratteristiche e l'evoluzione.

per diffondere informazioni sulle buone prassi da adottare in caso di calamità naturale ma la riflessione sulle risposte deve servire soprattutto a immedesimarsi in una situazione di crisi e creare empatia verso quelle persone che ci si sono trovate o ci si trovano ancora. Lo stesso esercizio si può fare prendendo come situazione un'altra tipologia di crisi umanitaria, anche per uscire dalla metafora del terremoto e sottolineare come la situazione sia comparabile anche in altri casi di crisi (vedi box pagina precedente).

L'obiettivo finale è di comprendere che la decisione di partire è spesso un fatto obbligato, una decisione che (quasi) tutti prenderebbero. Se si arriva a questo punto si è compreso il concetto di migrazione forzata.

2. Migrazioni forzate

Una volta capito che in alcuni casi bisogna migrare per forza affrontare il tema delle migrazioni forzate, presentando una serie di esempi di migrazioni dovute a situazioni di crisi umanitaria e chiedendo di individuare i fattori che hanno spinto a decidere di partire. Si possono leggere delle testimonianze di rifugiati (anche in forma letteraria) che raccontino cosa significa trovarsi in una situazione di emergenza umanitaria. Sono numerosi i siti internet che raccolgono informazioni e testimonianze delle tante crisi passate e in atto nel mondo. Una volta identificati i fattori negativi esterni che hanno spinto le persone a emigrare questi possono essere suddivisi in categorie: ambientali, sanitari, economici, politici, sociali...

Il passo successivo è abbastanza delicato. Si tratta di comprendere che la mancanza di reddito, sicurezza, salute, libertà corrisponde alla mancanza dei diritti umani fondamentali, quelli che secondo la Dichiarazione universale del 1948 dovrebbero essere garantiti a tutti. Questo passaggio può essere presentato come logica deduzione o sollecitato con una serie di domande:

- la libertà, la salute, la sicurezza, l'istruzione dovrebbero essere garantite a tutti? perché?
- dovendoli raggruppare in un solo termine, come li chiameresti?

Una volta arrivati a parlare di diritti si possono andare a leggere gli articoli salienti della Dichiarazione universale dei diritti umani e discutere su quali dovrebbero essere garantiti in situazione di crisi.

Risorse didattiche

milionidipassi.medicisenzafrontiere.it/category/testimonianze

Notizie e testimonianze dalla viva voce dei protagonisti



Risorse didattiche

meltingpot.org/Racconti-di-vita.html

Raccolta di storie di migrazione

focusosyria.org

Storie personali di rifugiati siriani

stories.unhcr.org/refugees

Contiene diverse storie di rifugiati

- **Tutta la vita in un foglio.** Memorie di richiedenti asilo. Ed. Lai-Momo, 2014

unric.org/it/

Sito del centro regionale di informazione dell'ONU dove trovare documenti ufficiali in italiano

internal-displacement.org/global-figures

Dati Aggiornati, grafici e tabelle sugli sfollati nel mondo

shannon-jensen.com

Sito della fotografa omonima, dove trovare le immagini della scarpe dei sudanesi in fuga dal Paese



© MSF Mattia Insolera

3. Partire, forse arrivare

A questo punto bisogna spiegare che ci sono diverse tipologie di migranti forzati, portando delle definizioni precise e facendo vedere - aiutandosi con mappe e tabelle - quanti sono e dove sono i migranti forzati nel mondo. Uno dei luoghi comuni da sfatare è quello che dice: “vengono tutti qui”.

Gli sfollati

Gli sfollati (in inglese, Internally Displaced Persons) sono civili costretti a fuggire da guerre o persecuzioni senza però oltrepassare le frontiere del proprio Paese. Non esistono statistiche certe sul numero di sfollati nel mondo ma si stima che siano quasi 40 milioni di persone. Si può andare a vedere quanti sono gli sfollati nel mondo e quali Paesi ne sono maggiormente interessati.

Risorse didattiche

unhcr.it/risorse/statistiche

Nel sito dell'agenzia delle Nazioni unite per i rifugiati si trovano dati statistici aggiornati su migrazioni forzate (Global trends) con una scheda sintetica anche in italiano

dadaabstories.org

Storie di Dadaab è un progetto di comunicazione partecipativa che permette ai rifugiati di condividere le loro storie con il mondo

missingmigrants.iom.int

Mapa che indica ogni incidente con vittime migranti segnalati in tutto il mondo

urbansurvivors.org

Viaggio delle baracopoli del mondo, dove si accumulano moltissimi migranti forzati e rifugiati

doctorswithoutborders.org/news-stories/op-ed/anniversary-convention-refugees-sweet-sixty

Rapporto di MSF in occasione del 60° anniversario della Convenzione internazionale sui diritti dei rifugiati

unhcr.org/pages/49c3646c4d3.html

Programma di UNHCR e Google earth per visualizzare alcuni dei maggiori campi profughi al mondo

esteri.it/visti

Sul sito del ministero Affari esteri e della cooperazione internazionale si possono trovare i formulari di visto in italiano e in inglese

partezvousglobal.org/il-confine/

Attività che permette di sperimentare la discriminazione e il rapporto con la burocrazia discrezionale

refworld.org/protectionmanual.html

Manuale protezione di UNHCR. Contiene tutti i testi normativi di riferimento e le principali policy in materia di protezione

UN PASSO IN PIÙ

La convenzione di Ginevra prevede il principio del non-refoulement (non respingimento), in base al quale uno Stato non può respingere un migrante che abbia diritto di asilo. Ciononostante in alcuni casi i migranti vengono respinti, in base al principio del primo Paese sicuro (safe third country). Ma chi decide se la Libia (per esempio) è un Paese sicuro dove rimpatriare i migranti che arrivano sulle coste italiane? Chi controlla se le condizioni di sicurezza si mantengono nel tempo?

I profughi

Nel mondo esistono numerosi campi profughi, alcuni dei quali nati recentemente (es. in seguito al conflitto in Siria) altri nati ormai decenni fa (es. il campo di Shati nella Striscia di Gaza è nato nel 1948). Alcuni campi sono ormai così estesi da essere tra le prime città dei Paesi dove si trovano (es. il campo di Dadaab in Kenya è la quarta città del Paese). Si possono visualizzare tutti i campi profughi presenti nel mondo e approfondire le condizioni di vita delle persone presenti nei campi, ovvero chi e come cerca di garantire i diritti umani fondamentali a chi senza colpa se li è visti negare. Per rendersi conto di quanto sia difficile la vita in un campo profughi provate a fare questo semplice confronto. Contate: quante persone (studenti, insegnanti, altro personale) ci sono nella scuola, quanti rubinetti dell'acqua ci sono nell'edificio e quanti gabinetti. Quindi calcolate ogni quante persone sono disponibili un rubinetto e un gabinetto. Confrontate quindi i dati con quelli rilevati nel 2011 da MSF in un quartiere di rifugiati urbani dello Zimbabwe in Sudafrica: un rubinetto ogni 200 persone e un gabinetto ogni 100 persone. Provate a immaginare come sarebbe stare a scuola (dove comunque non si cucina e non si lava) nelle stesse condizioni.

I rifugiati

I rifugiati sono persone alle quali deve essere riconosciuto un diritto umano fondamentale: quello alla protezione. In base alla Convenzione sullo status dei rifugiati (1951) gli Stati firmatari devono garantire protezione a chi non può rientrare nel proprio Paese “temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche”. Si calcola che i rifugiati nel mondo siano milioni e che oltre la metà di loro siano bambini. Un primo lavoro può consistere nell'andare a vedere quanti sono e dove si trovano i rifugiati nel mondo, quali sono i Paesi che ne accolgono di più e quali quelli che ne “producono” di più. I rifugiati sono tutelati da una Convenzione internazionale a loro dedicata. Per comprendere i bisogni specifici di questa categoria di persone si possono andare a leggere gli articoli di questa convenzione e vedere cosa aggiungono all'articolo 14 della Dichiarazione universale dei diritti umani.

I richiedenti asilo

Gli Stati sono tenuti a prevedere delle procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato. Molti Stati cercano di limitare il numero di concessioni e uno dei modi per rendere difficile l'ottenimento è la burocrazia. Per provare cosa significa confrontarsi con una burocrazia ostile, proporre di compilare una domanda di visto per l'ingresso in area Schengen (è bene precisare che non c'entra nulla con la



© MSF Matteo Bianchi Fasani

richiesta di asilo). Stampare moduli di richiesta in diverse lingue e somministrarle alla classe, per farle compilare in base a un certo profilo (si possono prendere profili reali di migranti forzati o creare profili verosimili). Distribuendo i questionari in modo casuale o addirittura discrezionale può risultare che chi avrebbe diritto si trova nella condizione di non ottenerlo (non riesce a rispondere alle domande) e viceversa.

Oltre a queste categorie, che hanno una definizione e un riconoscimento internazionale, ve ne sono delle altre che esistono e che vanno conosciute dato che sono (purtroppo) in grande crescita.

- *Quelli che non possono tornare a casa perché durante il viaggio hanno subito abusi e violenze che ne hanno compromesso gravemente la salute psicofisica;*
- *Quelli che sono rimasti bloccati nei Paesi di transito o destinazione, dove non possono restare legalmente ma allo stesso tempo non sono in grado di andare altrove né di tornare al Paese di origine;*
- *Quelli che non sono mai arrivati: morti o dispersi lungo il viaggio.*

Per far comprendere quanto sia pericoloso avventurarsi in mare (o anche nel deserto) per raggiungere le coste europee provate a fare questo semplice esperimento. Trasportare dell'acqua con le mani da un lato all'altro della classe. È impossibile portarla tutta. Qualche goccia (o anche di più) è fisiologico che cada per terra. Questa può essere la metafora di tante pericolose traversate che i migranti cercano di compiere per arrivare a destinazione. E la metafora può anche servire a far comprendere quanto sia difficile tenere conto delle gocce che cadono, che possono rappresentare i dispersi nei mari o nei deserti del mondo. Gli esperti calcolano che per ogni cadavere scoperto ce ne sono altri due che non verranno mai trovati. Per avere un'idea di cosa succede si possono raccogliere informazioni e testimonianze in numerosi siti internet che tengono la triste conta dei morti in viaggio.

4. I migranti forzati in Italia

In conclusione si possono andare a vedere quanti sono, da dove vengono e dove sono distribuiti i rifugiati e i richiedenti asilo in Italia. Si possono approfondire le situazioni dei Paesi di origine per comprendere quali sono le ragioni che hanno spinto queste persone a cercare asilo in Italia e provare a ipotizzare perché non possono rientrare nel proprio Paese di origine.

Risorse didattiche

stories.dataninja.it/themigrantsfiles/

Giornalisti di 6 Paesi europei aggiornano costantemente una mappa interattiva dei morti e dispersi lungo le rotte che portano in Europa

publications.iom.int

Sul sito dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni si può trovare il rapporto Fatal Journeys: Tracking Lives Lost during Migration

serviziocentrale.it/

Nella sezione documenti: rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2014, compendi statistici, studi e ricerche

asylumineurope.org

Rapporti nazionali sulla condizione di rifugiati e richiedenti asilo in Europa

temi.repubblica.it/metropoli-online/le-guide/

Guide sulle leggi in materia di immigrazione e asilo

cir-onlus.org

Sito del Consiglio italiano per i rifugiati. Nella sezione statistiche si trovano dati aggiornati sui rifugiati in Italia

interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/politiche-migratorie/centri-limmigrazione

Mappa e statistiche sulla presenza di stranieri nei centri di accoglienza in Italia

L'intervento umanitario¹

Le persone in fuga a causa di una crisi umanitaria sono particolarmente vulnerabili. Spesso provengono da paesi dove l'assistenza sanitaria è già carente quando non del tutto assente e dove le condizioni di vita sono spesso molto dure. Il verificarsi di una crisi, che sia una guerra, una carestia o un inasprimento delle condizioni economiche, è spesso causa di un'ulteriore limitazione nell'accesso alle cure sanitarie. Numericamente, le vittime delle grandi crisi umanitarie non sono solo le vittime "dirette" (uccise in un conflitto o da un terremoto) ma sono soprattutto quelle "indirette", causate dalle conseguenze disastrose che le crisi producono sulle società: donne che muoiono di parto per indisponibilità di sale parto adeguate, bambini che muoiono di malattie prevenibili con una vaccinazione perché la prevenzione vaccinale non viene più offerta per mancanza di risorse e mezzi ecc. Anche solo la distruzione di una strada o di un ponte può avere un impatto devastante sulla salute della comunità che di quella infrastruttura si serviva.

Nel momento in cui queste persone si avventurano in un percorso migratorio, viene loro a mancare anche quel poco che avevano nel loro Paese di origine. Le risorse divengono ancora più scarse: poco cibo, indisponibilità di denaro per assicurarsi le cure quando malati, sopravvivenza in condizioni precarie, spesso ammassati in campi profughi allestiti in regioni inospitali. Tutto questo va ulteriormente a minacciare il loro stato di salute: malnutrizione, epidemie, traumi accidentali o dovuti a violenze sono situazioni purtroppo comuni tra i profughi di tutto il mondo. Questa condizione di vulnerabilità estrema è particolarmente vera per le

categorie più fragili: bambini, donne incinte o sole, anziani, che non a caso ne sono le vittime più frequenti. Per questa ragione, le attività di assistenza sanitaria fornite dalle organizzazioni umanitarie nei campi profughi si concentrano su questi grandi assi: programma nutrizionale (trattamento dei casi di malnutrizione e prevenzione tramite distribuzione di cibo); gestione delle malattie a potenziale epidemico (prevenzione tramite le vaccinazioni delle categorie a rischio e trattamento dei casi, in caso di epidemia conclamata); assistenza sanitaria di base e di secondo livello. Il supporto logistico (costruzione di latrine,

¹ maggiori informazioni sulle attività di MSF a favore delle popolazioni in movimento sono disponibili nel dossier inserito all'interno del Kit



© MSF Julie Remy

L'AZIONE DI MSF PER LE POPOLAZIONI IN FUGA

Fin dalle sue origini, la storia di Medici Senza Frontiere si è intrecciata con le cronache dei più importanti esodi di massa dell'età moderna. Il primo intervento su larga scala risale al 1975, quando l'organizzazione ha portato soccorso alle centinaia di migliaia di cambogiani che fuggivano dai Khmer Rossi. Nei decenni successivi, MSF si è occupata degli sfollati e rifugiati "generati" dalle più gravi crisi umanitarie in cui è intervenuta: Ruanda, Afghanistan, Repubblica Democratica del Congo, Colombia, Somalia, Haiti... Dalla fine degli anni '90, gli interventi si sono estesi anche ai paesi di destinazione di rifugiati e

migranti in Europa (Spagna, Italia, Belgio, Francia, Grecia) e più recentemente in alcuni paesi di transito (Marocco, Yemen, Malesia, Serbia, Tailandia, Libia, Egitto, Messico)². Oggi MSF offre assistenza medico-umanitaria a milioni di persone in fuga in 30 paesi. Nel 2015 ha lanciato la campagna MILIONIDIPASSI per fare conoscere questa realtà spesso dimenticata dai mezzi di comunicazione e dai decisori.

² Un Paese può essere contemporaneamente sia luogo di transito che di destinazione. Ciò dipende dai percorsi migratori dei singoli, dall'evoluzione dei contesti politici e delle normative.

GLI IMMIGRATI PORTANO LE MALATTIE?

Da sempre, la paura del diverso ha scatenato le peggiori fantasie. I pregiudizi che hanno perseguitato gli italiani immigrati negli Stati Uniti d'America nel secolo scorso, non risparmiano oggi gli immigrati di diversa nazionalità che arrivano in Italia, che vengono tacciati di essere poco inclini all'igiene e portatori di malattie più o meno esotiche. Eppure non vi è niente di più errato. L'esperienza

dimostra e la letteratura scientifica lo testimonia, come in realtà i migranti che arrivano in Occidente siano mediamente più sani della popolazione residente e questo semplicemente perché sulla popolazione migrante agisce una sorta di "selezione naturale" per cui a partire, ad avventurarsi in un viaggio pericoloso e dall'esito incerto e ad arrivare a destinazione, sono quelli più giovani, più forti e

in migliori condizioni di salute. Questa caratteristica si annulla poco dopo l'arrivo nel Paese ospitante, dove sono le precarie condizioni di vita, la povertà, lo scarso accesso ai servizi sanitari, le condizioni di lavoro insicure e in clandestinità, a mettere a rischio la salute degli immigrati. Quella che a noi sembra una caratteristica intrinseca dello straniero, la cattiva salute, è in realtà un effetto delle sue condizioni di vita.

fornitura di acqua potabile ecc.) è parte integrante delle attività sanitarie preventive. Spesso il viaggio della speranza attraversa paesi di transito dove le condizioni di vita delle persone in fuga sono, se possibile, ancora peggiori che nei campi profughi: la clandestinità influenza pesantemente l'accesso ai servizi sanitari, spinge ad assumere rischi importanti per la salute (sfruttamento sul lavoro, viaggio in condizioni di insicurezza) ed espone i migranti a violenze fisiche e psicologiche, non ultima la detenzione forzata e spesso arbitraria. Le morbosità tipiche di questa fase del viaggio riflettono queste esperienze: traumi fisici accidentali o procurati, patologie croniche che si acutizzano perché trascurate, problemi della sfera psichica, legati alle violenze subite, sono di comune riscontro.

Infine, all'arrivo nei paesi occidentali, preceduto spesso da un ultimo viaggio per mare o per terra che avviene in condizioni di estrema insicurezza, le condizioni di salute osservate riflettono i pericoli affrontati nell'ultimo tratto di viaggio: sono infatti comuni condizioni, come l'ipotermia e la disidratazione, che sono conseguenza diretta delle condizioni di viaggio. Eccezion fatta per questi disturbi di carattere acuto, spesso facilmente risolvibili, la vera grande problematica all'arrivo è rappresentata dai disturbi della sfera psichica, risultato dell'accumularsi di traumi psichici successivi (la cosiddetta vulnerabilità cumulativa), spesso difficili da individuare e risolvere, e anzi spesso ulteriormente aggravati dalle condizioni

di accoglienza (detenzione amministrativa, sovraffollamento dei centri di accoglienza, mancata tutela dei gruppi più vulnerabili, barriere culturali e linguistiche). La condizione di irregolarità amministrativa, che spesso si protrae anche durante il soggiorno nel Paese di arrivo, rappresenta ancora una volta il fattore determinante le condizioni di salute della popolazione migrante "stanziale": condizioni di vita e di lavoro rischiose (sovraffollamento abitativo, lavoro in nero, sfruttamento), scarso accesso ai servizi sanitari, interruzione frequente dei trattamenti medici. Studi effettuati nel nostro Paese dimostrano come le condizioni di salute riferite siano nettamente migliori per la popolazione migrante regolare anche rispetto alla popolazione italiana delle stesse fasce di età e come la spesa sanitaria pubblica sia nettamente inferiore per la popolazione immigrata regolare rispetto sia alla popolazione italiana che, soprattutto, a quella immigrata irregolare³.

Il concetto di protezione si è evoluto nel tempo: si sono ampliate le tipologie di soggetti che possono beneficiare dell'assistenza degli organismi internazionali e sono aumentati gli organismi attivi in questo ambito.

³ Per approfondire:

- epicentro.iss.it/argomenti/migranti/migranti.asp
 - simmweb.it/fileadmin/documenti/Simm_x_news/2014/2014.osservasalute_immigrati.pdf
 - quotidianosanita.it/allegati/create_pdf.php?all=3012570.pdf



© MSF Miltos Vasiliadis

I quadri giuridici e istituzionali attuali, pur se in evoluzione, purtroppo manifestano ancora una limitata capacità di accogliere tutti coloro che hanno necessità di protezione umanitaria e una serie coerente di principi per affrontare tali movimenti e garantire la necessaria protezione sono ancora da inventare e sono sempre più necessari⁴.

Oggi il mondo assiste a una concomitanza di crisi di gravità e durata straordinarie e sono sempre più i civili a pagare il prezzo di guerre che non combattono. Come conseguenza, si assiste all'esodo più imponente degli ultimi cinquant'anni e crescono velocemente i numeri di sfollati, rifugiati urbani, sans papier. Si assiste, poi, a una transizione verso forme sempre più miste di migrazione (mixed flows) in cui spinte politico sociali ed economico sanitarie di mischiano.

Servirebbe un nuovo approccio umanitario, che guardi alle loro indicibili sofferenze e alle ragioni della fuga, non al loro status legale o ai timori dei paesi di arrivo. Invece i "Paesi Sviluppati" vivono la migrazione come un'invasione minacciosa e rispondono con politiche restrittive che peggiorano le cose. Chiusura delle frontiere, respingimenti, ostacoli burocratici, detenzione e standard di accoglienza inadeguati – il tutto condito da un dibattito pubblico che spesso punta alla criminalizzazione dei migranti – non solo non sono efficaci e non diminuiscono il numero di migranti ma spingono persone disperate ad alternative estreme, che hanno gravi impatti sulla loro salute e sicurezza. I governi portano la responsabilità di scelte disumane che impediscono alle persone di fuggire e tradiscono il loro diritto a ricevere assistenza e protezione.

⁴ Dopo la seconda guerra mondiale la comunità internazionale ha cercato di garantire la protezione per chi fugge con una serie di strumenti, a partire dalla Convenzione di Ginevra del 1951 e dal Protocollo del 1967 e con le successive evoluzioni tra cui ricordiamo la "Convenzione che disciplina determinati aspetti del problema dei rifugiati in Africa" adottata nel 1969 ad Addis Abeba dall'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA), la Dichiarazione di Cartagena del 1984, la Convenzione per la protezione e l'assistenza degli sfollati interni in Africa, sottoscritta a Kampala nel 2009.



Unità di apprendimento

■ Discipline

• Scuola secondaria di I°

Italiano, storia, geografia, (matematica, scienze, lingua straniera, tecnologia, arte e immagine)

• Scuola secondaria di II°

Storia, geografia, lingua italiana (filosofia, lingua straniera, matematica, scienze naturali, diritto, economia, informatica)

■ Durata 4/6 ore

■ Conoscenze

- Che cosa si intende per "salute" e per diritto alla salute;
- Quali sono i principali problemi medici e umanitari dei migranti e quali risposte si possono dare;

- Quali sono i problemi sanitari specifici di ogni fase della migrazione;
- In che modo le politiche migratorie impattano sulla salute e la dignità dei migranti.

■ Competenze apprendimento

- Comunicazione nella madrelingua e nelle lingue straniere;
- Competenza matematica;
- Competenza digitale;
- Imparare a imparare;
- Competenze sociali e civiche;
- Consapevolezza ed espressione culturale.

■ Competenze di cittadinanza

- Imparare a imparare;
- Comunicare;
- Acquisire ed interpretare l'informazione;
- Individuare collegamenti e relazioni;
- Risolvere problemi.



© MSF Giorgos Moutafis

Svolgimento

1. Il diritto alla salute dei migranti

Per iniziare questa unità di apprendimento si può introdurre il tema della salute in generale, chiedendo ai partecipanti di esprimersi su cosa significa essere in salute (prima) e quali sono le condizioni - esterne e interne - che la garantiscono (poi). Nel primo caso si può chiedere ai partecipanti di scrivere su un post-it una definizione di salute, quindi raccogliere e commentare le definizioni date, aggregarle per analogia o suddividerle per differenza, priorizzarle per importanza o per relazione di causa effetto. L'obiettivo in ogni caso è di arrivare a una definizione condivisa, da confrontare con quella data dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Il confronto metterà probabilmente in luce che la salute non è solo assenza di malattia ma uno stato generale di benessere che interessa anche la dimensione pubblica del vivere (società, famiglia, lavoro, educazione ecc.). Spiegare che oggi si tende a parlare di Determinanti della salute, ovvero di quei fattori che influenzano lo stato di salute di un individuo o comunità: comportamenti personali e stili di vita; fattori sociali che possono rivelarsi un vantaggio o uno svantaggio; condizioni di vita e di lavoro; accesso ai servizi sanitari; condizioni generali socio-economiche, culturali e ambientali; fattori genetici.

Una volta stabilito che cosa si intende per salute la domanda cui rispondere è: La salute è un diritto? Per fare in modo che la risposta "sì" non sia scontata e priva di sostanza, chiedere alla classe di compilare una tabella a doppia entrata: da un lato i diritti che devono essere garantiti alle persone per non ammalarsi, dall'altro i diritti da garantire alle persone malate. La compilazione potrebbe richiedere sollecitazioni da parte del conduttore, per far emergere alcune cose che si danno per scontate, senza rendersi conto dell'importanza che rivestono per la salute della comunità, come per es. i sistemi fognari, quelli viabilistici (per un rapido accesso alle strutture sanitarie) o quelli educativi (per la prevenzione delle malattie).

Finito il lavoro si può presentare la tabella sul diritto alla salute dell'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (vedi box a pagina 24) e sollecitare una discussione:

- Nella vostra tabella hanno trovato posto tutti gli aspetti della definizione di salute data dall'ONU?
- Dovendo scegliere, quali sono gli aspetti più importanti da garantire (es. i primi 5)?
- Perché in alcune situazioni questi diritti non vengono garantiti?

Il passo successivo è comprendere che ci sono alcune situazioni dove il diritto alla salute è particolarmente a rischio, nello specifico le situazioni di crisi umanitaria e di migrazione forzata. In queste situazioni il diritto

Risorse didattiche

who.int/about/definition/en/print.html

Definizione di salute data dalla Organizzazione mondiale della salute

salute.gov.it

Sito del ministero della Salute, con info e buone pratiche per la salute dei bambini e di altre categorie

quirinale.it

L'articolo 32 della Costituzione italiana è dedicato alla salute

ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf

L'articolo 25 della Dichiarazione universale dei diritti umani tratta di salute e benessere

garanteinfanzia.org/diritti

L'articolo 24 della Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sancisce il diritto a godere di buona salute

UN PASSO IN PIÙ: PER SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO

Nel mondo esistono grandi differenze rispetto al diritto alla salute e alle condizioni che lo garantiscono. Queste possono essere visualizzate presentando una serie di planisferi tematici che mostrino la situazione mondiale attraverso la lente di questo o quel tema: salute infantile o materna, accesso al cibo o all'acqua, istruzione di base, qualità dell'aria ecc. Avviare una discussione su quanto raccontano i planisferi, che mondo ci restituiscono, cosa ci preoccupa e cosa ci rassicura di quanto vediamo rappresentato. Su alcuni dati significativi per la classe o l'insegnante (es. accesso all'acqua) si possono fare degli approfondimenti andando a vedere come vengono misurati dalle Agenzie internazionali che si occupano dei diversi temi e qual è la situazione nel dettaglio (es. situazione di alcuni Paesi).

Risorse didattiche

who.int/gho/map_gallery

Serie di mappe tematiche suddivise per categorie e parole chiave

apps.who.int/gho/data

Archivio statistico dell'Osservatorio mondiale sulla salute (dati divisi per tema, indicatore e Stato)

archivio.internazionale.it/atlanter

Interessante raccolta di carte tematiche in italiano

monde-diplomatique.fr/cartes/

Permette di accedere a un gran numero di carte tematiche divise per categorie tra le quali: diritti umani, ambiente, armi, migrazioni

worldmapper.org

Permette di creare mappe tematiche particolari e curiose su una infinità di categorie

Risorse didattiche

milionidipassi.it

Dove trovare un dossier sulle crisi umanitarie più attuali e urgenti

rapportoannuale.amnesty.it

Rapporto sulla situazione dei diritti umani nel mondo, informazioni divise per regione

hrw.org/world-report/2015

Report annuale di Human rights watch, con informazioni divise per Paese e un portfolio sull'immigrazione negli USA

medicisenzafrontiere.it/cosa-facciamo/dove-lavoriamo

Mappa dei Paesi di intervento di MSF, con informazioni sulla situazione di crisi e sulle sue implicazioni sanitarie

thelostcountry.msf.org

Informazioni e notizie sulla crisi in nella Repubblica Centrafricana

medicisenzafrontiere.it/cosa-facciamo/attivita-mediche/ebola

Informazioni e dettagli sull'intervento di MSF contro il virus ebola, con una mappa interattiva di un centro di trattamento e cura

reachofwar.msf.org/it

Un giorno nella vita dei civili coinvolti dal conflitto in Siria

medicisenzafrontiere.it/cosa-facciamo/attivita-mediche/colera

Informazioni e dettagli sull'intervento di MSF contro il colera, con una mappa interattiva di un centro di trattamento e cura

medicisenzafrontiere.it/notizie/blog

Notizie e testimonianze direttamente dal campo

frontex.europa.eu/trends-and-routes/migratory-routes-map/

Mappa delle rotte migratorie dirette verso l'Europa e dei Paesi di transito e ingresso

balcanicaucaso.org/Temi/Migrazioni

Osservatorio sulle migrazioni provenienti o di transito nei Balcani e in Caucaso

• **Nel mare ci sono i cocodrilli**, di Fabio Geda (2010), racconta la storia di Enaiatollah Akbari, dalla sua nascita in Afghanistan, al suo arrivo in Italia

• **Non dirmi che hai paura**, di Fabio Catozzella (2014), racconta la storia di Samia Yusuf Omar, dalle strade di Mogadiscio alle coste italiane

• **Mamadou va a morire** (2007) e **Il mare di mezzo** (2010), entrambi di Gabriele del Grande. Raccontano le rotte migranti lungo tutto il Mediterraneo e oltre

• **Erano solo ragazzi in cammino**, di Dave Eggers (2008) la storia della guerra civile in Sudan attraverso gli occhi di un giovane profugo che ora vive negli Stati Uniti

DIRITTO ALLA SALUTE

Per non ammalarti hai diritto a:

Cibo adeguato, casa sicura, acqua potabile, sistema fognario, lavoro dignitoso, ambiente sano, istruzione di base, educazione alla salute, prevenzione sanitaria, libertà personali, sicurezza, partecipazione civica.

Quando sei malato hai diritto a:

Disponibilità: strutture e servizi sanitari funzionanti, beni, servizi e programmi in quantità sufficiente
Accessibilità: non discriminazione, fisicamente raggiungibili, economicamente accessibili, accesso all'informazione
Accettabilità: rispettosi dell'etica medica e culturalmente appropriati, sensibili all'età e al genere
Qualità: appropriati dal punto di vista scientifico e medico

Tratto da: International migration health and human rights (IOM, 2013)

alla salute diventa il primo da garantire, sia perché la salute è condizione essenziale per la sopravvivenza delle persone (e per l'esercizio di tutti gli altri diritti) sia perché in situazioni di crisi la salute è la prima cosa che viene compromessa.

Per rendersene conto si possono proporre esempi concreti di crisi umanitaria e/o di migrazione forzata (attraverso immagini, video, articoli, dossier) e provare a raccogliere in uno schema: tutti i fattori di salute che sono stati compromessi; quali devono essere ripristinati il prima possibile e perché; cosa fare per garantire la salute delle persone. Le informazioni possono essere raccolte in una serie di schede che possono essere posizionate su una carta geografica che le colleghi ai luoghi interessati. Per ogni caso elencare quali sono le risposte in atto da parte delle organizzazioni internazionali che intervengono in situazioni di crisi, in particolare approfondendo l'azione umanitaria di Medici senza frontiere.

2. Nelle zone di crisi

Si possono scegliere diverse tipologie e luoghi di crisi:

- dovute a fame e malnutrizione, come per esempio in Sierra Leone, India, Bangladesh o Ciad;
- dovute a mancato accesso ai sistemi di prevenzione sanitaria e cura, come per esempio in Pakistan, Guinea o Afghanistan;
- dovute al mancato accesso alle infrastrutture igienico-sanitarie, come per esempio in Sud Sudan;
- dovute a terremoti, alluvioni o altre catastrofi naturali, come per esempio ad Haiti o nelle Filippine;
- dovute a epidemie come ebola in Liberia o colera in Congo
- dovute a guerre convenzionali e civili, come per esempio in Iraq, Siria, Repubblica Centrafricana, Mali, Ucraina, Nigeria, Yemen, Afghanistan o Somalia.

3. Nei Paesi di transito

La maggior parte dei percorsi migratori sono a tappe, si parte dal Paese di origine e si arriva a quello di destinazione dopo aver oltrepassato altri Stati dove spesso si trovano condizioni



Aspetti che possono minare la salute dei migranti in viaggio:

- condizioni e modalità di viaggio (pericolo, mancanza di cibo, acqua, riparo o trattamenti sanitari di base);
- durata del viaggio (settimane, mesi, anni);
- eventi traumatici, abusi, violenze;
- viaggiare da solo o in gruppo.

Tratto da: International migration health and human rights (IOM, 2013)

peggiori di quelle lasciate alla partenza. Un primo lavoro che si può fare è quello di tracciare le rotte migratorie e segnare i Paesi di partenza, transito e arrivo. Quindi analizzare criticità e soluzioni proposte in alcuni dei Paesi di transito dei migranti. Ci sono alcuni casi che possono essere presi in considerazione:

- i Paesi di transito delle rotte sub-sahariane dell'Africa occidentale, come Marocco, Mauritania, Algeria, Niger o Libia, dove si trovano centri di detenzione e campi profughi con gravi problemi di salute fisica e mentale;
- i Paesi di transito dei flussi provenienti dal corno d'Africa (Somalia in particolare) come il Sudan, l'Etiopia o la Libia;
- la Serbia, dove passa la via dei Balcani, utilizzata da migranti della regione o provenienti dal medio oriente e dall'Asia centrale;
- la Turchia, dove transitano numerosi migranti provenienti dall'Asia centrale e dal corno d'Africa;
- il Messico, dove transita gran parte dei flussi migratori latinoamericani diretti verso gli Stati Uniti d'America;

- lo Yemen, dove approdano numerosi migranti provenienti dal corno d'Africa;
- l'Ucraina, la Moldova o la Bielorussia, ai confini orientali dell'Unione europea da dove entrano migranti provenienti dal Caucaso e dall'Asia centrale.

4. Nei Paesi di arrivo.

Come attività finale si può proporre alla classe di andare a esaminare alcuni casi specifici.

Italia

In particolare la situazione delle coste italiane interessate dagli sbarchi (in Sicilia ma non solo) e la situazione dei centri di accoglienza. I centri di accoglienza in Italia non sono tutti uguali, esistono i Centri di primo soccorso e accoglienza (Cpsa), Centri di accoglienza straordinaria (Cas) e i Centri di accoglienza per richiedenti asilo (Cara) e infine i Centri di identificazione ed espulsione (Cie). Che differenze ci sono tra i diversi centri? Che tipologie di persone accolgono? Quali sono i principali problemi che vengono affrontati?

Altra situazione che può essere analizzata è quella delle baraccopoli dove molti migranti si trovano a vivere,



© MSF Jodi Hilton

SINTOMI FISICI COMUNI ASSOCIATI A CONDIZIONI DURE DI VIAGGIO IN MARE

disidratazione	ipotermia	lesioni muscolo scheletriche (es. distorsioni)	lesioni traumatiche (es. ferite)	reazioni post-traumatiche (es. depressione)
----------------	-----------	--	----------------------------------	---

Tratto da: The illness of migration. Ten years of medical humanitarian assistance to migrants in Europe and in transit countries, MSF (2013)



Risorse didattiche

zalab.org

• **Mare chiuso**, di S. Liberti e A. Segre (Italia, 2012, 60') raccoglie le testimonianze dei migranti respinti in mare dalle forze armate italiane e rifugiati nel campo di Shousha in Tunisia

frontex.europa.eu/feature-stories

Informazioni aggiornate sulle operazioni di controllo delle frontiere europee

interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/politiche-migratorie

Quali sono le politiche messe in atto dal governo italiano nei confronti dei migranti

zalab.org

• **A sud di Lampedusa**, di S. Liberti e A. Segre (Italia, 2006, 31') raccoglie le testimonianze dei migranti stagionali arrestati in Libia e abbandonati alla frontiera nigerina

• **Bilal. Viaggiare, lavorare, morire da clandestini**, di Fabrizio Gatti (2008) racconta il calvario dei migranti forzati dal deserto africano alle campagne italiane

dieci78.blogspot.it

• **A Milano fa freddo** (Italia, 2010, 21') i volti, i bisogni e le speranze di persone senza fissa dimora, italiani e stranieri, giovani e non, immigrati regolari e rifugiati politici

medicisenzafrontiere.it/cosa-facciamo/missione-italia

Informazioni e testimonianze sulle attività di MSF in Italia

customs.gov.au/site/offshore-communication-campaign-people-smuggling.asp

Campagna del governo australiano contro l'immigrazione irregolare

sia in zone prossime alle coltivazioni stagionali (una delle più note alle cronache è Rosarno) sia nelle "periferie" delle aree urbane.

Infine è bene precisare che anche i migranti residenti in sistemazioni più dignitose (per esempio in appartamento) e più integrati nel tessuto sociale italiano trovano barriere di vario genere nell'accesso ai servizi e alle cure. Si tratta di barriere logistiche, linguistiche, economiche e anche culturali.

Altre situazioni che si possono analizzare sono quelle della Grecia, di Malta e dell'Australia, che ha adottato una politica molto dura di respingimento in mare e trasferimento forzato dei migranti in centri di detenzione lontani dalle coste australiane.

UN PASSO IN PIÙ: PER SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO

In conclusione si possono andare ad analizzare quali sono le procedure che vengono messe in atto dai Paesi che accolgono i migranti e come queste si ripercuotono sulle condizioni di salute degli stessi. Perché alcuni Paesi istituiscono centri di detenzione e quali sono le condizioni di vita e salute dei migranti in questi centri.

Allo stesso modo si può discutere della condizione di molti immigrati irregolari che vivono nelle nostre città e magari lavorano nelle nostre case ma sono formalmente ai margini dalla società, ostacolati da barriere linguistiche, culturali e politiche che ne limitano l'accesso ai diritti di base, tra i quali quello alla salute.

Constatato che spesso i migranti peggiorano le proprie condizioni di salute quando sono già stabilmente sul territorio italiano un dibattito finale dovrebbe ipotizzare soluzioni che garantiscano la salute sia dei migranti che delle società di accoglienza.



www.milionidipassi.it

Segui #milionidipassi su:



facebook.com/msf.italiano



twitter.com/MSF_ITALIA

Medici Senza Frontiere (MSF) è la più grande organizzazione medico-umanitaria indipendente al mondo creata da medici e giornalisti in Francia nel 1971.

Oggi MSF fornisce soccorso umanitario in quasi 70 paesi a popolazioni la cui sopravvivenza è minacciata da violenze o catastrofi dovute principalmente a guerre, epidemie, malnutrizione, esclusione dall'assistenza sanitaria o catastrofi naturali. MSF fornisce assistenza indipendente e imparziale a coloro che si trovano in condizioni di maggiore bisogno.

MSF si riserva il diritto di denunciare all'opinione pubblica le crisi dimenticate, di contrastare inadeguatezze o abusi nel sistema degli aiuti e di sostenere pubblicamente una migliore qualità delle cure e dei protocolli medici.

Nel 1999, MSF ha ricevuto il premio Nobel per la Pace.

msf.it

Sede di Roma:

Via Magenta 5, 00185 Roma
Telefono: 06 888 06 000
Fax: 06 888 06 020

Sede di Milano:

Largo Settimio Severo 4, 20144 Milano
Telefono: 02 43 91 27 96
Fax: 02 43 91 69 53



Premio Nobel per la Pace 1999